

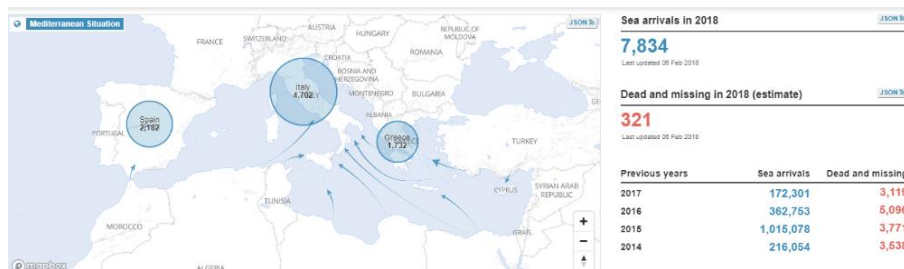


Emergenza rifugiati e migranti in Europa

Aggiornamento n. 22 – 14 febbraio 2018

L'EMERGENZA IN NUMERI: PUNTI IN EVIDENZA

- Più di **172.300** le persone giunte in Europa nel 2017, di cui circa **32.000** minori: un flusso quasi di due terzi inferiore rispetto alle **362.700** del 2016, risultato dei rafforzati controlli alle frontiere e degli accordi tra la Libia e gli Stati europei.
- **1.774.000** i rifugiati e migranti sbarcati in Europa dal 2014 ad oggi: **8.000** da gennaio 2018, di cui oltre **1.400** bambini o adolescenti.
- **119.300** le persone giunte in Italia nel 2017, **14,7%** sono minori - oltre **17.500** – di cui **9 su 10** non accompagnati: più di **15.500** bambini e adolescenti.
- **29.700** le persone giunte in Grecia, di cui il **37,1%** minori; **22.100** in Spagna, il **12,6%** sotto i 18 anni.
- **563.010** i richiedenti asilo nel 2017, tra cui **164.385** bambini sotto i 18 anni. Più della metà registrati in Germania, ma anche altri paesi europei, tra cui l'Italia, hanno registrato un numero crescente di richieste.
- Oltre **21.500** bambini e adolescenti rifugiati e migranti bloccati in gran parte in Grecia, nell'Europa sudorientale e nei Balcani occidentali, in conseguenza della chiusura delle frontiere lungo la rotta dei Balcani e dell'accordo tra Unione Europea e Turchia
- **Nigeria e Siria** i primi paesi d'origine dei rifugiati e migranti in Europa. La rotta del mediterraneo centrale dalla Libia all'Italia resta la più trafficata e letale.
- **Piano di Risposta One UNICEF Response in Italia:** attiva a Roma l'Unità operativa dell'UNICEF Internazionale per gli interventi congiunti in Italia con il Comitato italiano per l'UNICEF, in accordo con e a sostegno di istituzioni e Governo italiano, da protocollo con il Governo italiano del 27 maggio 2016, rinnovato ad agosto 2017 per 18 mesi. Accordo di collaborazione con la Guardia Costiera italiana per l'assistenza immediata sui vascelli di salvataggio ai bambini recuperati in mare.
- **"Legge Zampa"** sull'accoglienza e protezione dei MSNA accolta dall'UNICEF come "un modello per gli altri paesi europei".
- Nel 2017, in tutta Europa **17.917** bambini e adolescenti assistiti da team di operatori mobili e nei centri di supporto; **10.152** hanno beneficiato di attività strutturate per l'istruzione; **3.322** bambini sotto i 2 anni hanno ricevuto supporto per l'alimentazione neonatale e la prima infanzia, **11.746** minori sono stati assistiti dall'UNICEF con interventi di protezione, **44.138** hanno ricevuto aiuti di base. Un totale di **6.353** operatori di prima linea formati sulla protezione dell'infanzia. Dall'avvio della risposta a fine 2015, l'UNICEF ha assistito oltre **261.000** bambini attraverso una vasta gamma di interventi integrati.
- In Italia assistiti nel 2017 più di **7.000** MSNA sulle navi della Guardia Costiera o da team mobili sul territorio, **1.195** MSNA hanno ricevuto kit di aiuti distribuiti sulle navi della Guardia Costiera, **2.106** hanno beneficiato di programmi d'istruzione e **500** sono stati ascoltati attraverso la piattaforma digitale U-Report, **1.660** gli operatori sociali formati nel quadro del Piano **ONE UNICEF Response**.
- Dei **43,4** milioni di dollari necessari per il 2017, l'UNICEF ha ricevuto l'**80%** del totale. L'Appello d'emergenza UNICEF per il 2018 stima necessari **33.144.000** dollari, di cui **4.480.00** per l'Italia.



Grazie alla generosità dei donatori italiani, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha contribuito alla risposta d'emergenza dell'UNICEF, trasferendo nel 2017 oltre 1,9 milioni di euro - di cui 1.500.000 per la specifica risposta in Italia – in aggiunta ad oltre 1,6 milioni trasferiti del 2016

I. QUADRO DELL'EMERGENZA

Rifugiati e migranti in Europa

Più di 172.300 persone **sono giunte in Europa nel corso del 2017** attraverso il Mar Mediterraneo¹, di cui circa 32.000 bambini e adolescenti sotto i 18 anni e almeno 17.500 bambini non accompagnati². Un **flusso di persone quasi di due terzi inferiore** rispetto alle oltre 362.700 persone arrivate nel 2016. Ciò in gran parte come risultato dei rafforzati controlli alle frontiere e degli accordi tra la Libia e gli Stati europei, diretti a fermare il traffico di migranti e i viaggi disperati lungo la rotta del mediterraneo centrale, dalla Libia all'Italia.

Come nel 2016, la maggior parte dei bambini giunti in Europa sulla **rotta del mediterraneo orientale** sono arrivati in Grecia provenendo dalla Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan, mentre quelli arrivati **in Italia attraverso la rotta del mediterraneo centrale** erano in prevalenza di paesi dell'Africa occidentale, principalmente Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Nigeria ed Eritrea, ma anche del Bangladesh³.

Sebbene un numero relativamente basso di bambini sia giunto in Europa nel 2017 rispetto agli anni precedenti, quasi **un terzo di tutti i richiedenti asilo in Europa aveva meno di 18 anni**: oltre 164.300 i minori richiedenti asilo in Europa⁴.

Dall'inizio del 2018, più di 7.800 persone sono giunte in Europa attraverso il mediterraneo, di cui oltre 1.400 bambini sotto i 18 anni⁵. **Dal 2014 ad oggi, oltre 1.774.000 persone hanno attraversato il mediterraneo** nella speranza di raggiungere l'Europa per una vita migliore, in fuga da guerre, violenze e povertà, **15.850 perdendovi la vita**⁶.

Sviluppi dell'emergenza

L'anno passato ha rilevato **sviluppi positivi in termini di impegni assunti sul piano politico** per migliorare la protezione dei minori rifugiati e migranti, tanto a livello di Unione Europea che di singoli stati. **In Italia**, il 29 marzo 2017 [il Parlamento Italiano ha approvato una legge storica](#) - Legge 47/2017, nota anche come "[Legge Zampa](#)" - accolta dall'UNICEF come "un modello per gli altri paesi europei, per garantire un quadro legislativo che supporti la protezione dei minori".

A livello di UE, positivi sviluppi vi sono stati con la "[Comunicazione sulla protezione dei minori migranti](#)"; in GB con l'approvazione di nuove misure di protezione dei minori non

Arrivi in Europa nel 2018

(Dati UNHCR, 6 febbraio)

7.834 le persone arrivate in **Europa** via mare: il **18,4% sono bambini**

4.702 le persone arrivate in **Italia** via mare

1.732 le persone arrivate in **Grecia** via mare

2.182 le persone arrivate in **Spagna** via mare e terra

321 le vittime della traversata nel 2018

Arrivi in Europa negli anni precedenti

(Dati UNHCR, 6 febbraio 2018)

Anno	Arrivi	Vittime o scomparsi
2017	172.300	3.119
2016	362.753	5.096
2015	1.015.078	3.771
2014	216.054	3.538

Persone richiedenti asilo

(Eurostat, 6 febbraio)

563.010 persone nel **2017 in Europa**, tra cui **164.385 bambini** sotto i 18 anni

115.155 persone nel **2017 in Italia**, tra cui **14.455 bambini** sotto i 18 anni

Interventi di risposta UNICEF

1 gennaio 2017 – 31 dicembre 2017

17.917 bambini e adolescenti, MSNA inclusi, assistiti da **team di operatori mobili** sul territorio e nei centri di supporto, raccogliendone dati identificativi e indirizzandolo verso servizi specialistici.

10.152 tra bambini e adolescenti beneficiari di **attività strutturate per l'istruzione** negli *Spazi a misura di bambino* e di materiali per l'apprendimento per l'inserimento nei programmi scolastici

3.322 bambini sotto i 2 anni assistiti per **sanità e nutrizione**, con misure di supporto nutrizionale, materno e per la prima infanzia

6.353 operatori di prima linea formati su standard e misure di **protezione dell'infanzia nelle emergenze**

In **Italia**, **7.033 minori** sono stati assistiti da **team di operatori mobili** sul territorio, **1.195 MSNA** hanno beneficiato di **aiuti di primo soccorso**, **2.106 bambini e adolescenti** hanno beneficiato di **attività strutturate d'istruzione**, **1.660 operatori di prima linea** sono stati **formati** attraverso il *Piano di Risposta* **ONE UNICEF Response**

¹ UNHCR – 6 February 2017

² UNICEF Situation Report – 15 January 2018

³ Ibid.

⁴ Eurostat, January-December 2017

⁵ UNHCR – 6 February 2017

⁶ Ibid.

accompagnati richiedenti asilo; in Grecia e nei Balcani attraverso un migliore accesso all'istruzione ordinaria. Il 2017 ha inoltre registrato un potenziamento dei sistemi di monitoraggio operati dalle Autorità Garanti per l'Infanzia di diversi paesi, Italia inclusa. A livello di UE, vi è stato l'impegno sia ad ampliare il sistema di ricollocamento sia per promuovere passaggi sicuri per rifugiati e migranti, incluso dalla Libia, da cui a dicembre è stato operato il primo intervento umanitario per l'evacuazione protetta di 162 migranti in condizioni di particolare vulnerabilità, tra cui molte donne e bambini. Tutte misure che rappresentano un primo passo verso una migliore protezione e inclusione sociale dei bambini rifugiati e migranti in Europa.

Nonostante gli sviluppi positivi dell'ultimo anno, molto resta da fare per assicurare a tutti i bambini un accesso sicuro e di qualità ai servizi essenziali, indispensabili a facilitarne l'inclusione sociale. Per molti aspetti, la situazione dei bambini rifugiati e migranti in Italia, Grecia, Germania e negli altri paesi europei resta preoccupante. I bambini continuano a correre rischi gravissimi nelle traversate del mediterraneo, con numerose vittime innocenti; restano esposti a rischi crescenti di abusi e sfruttamento, legati anche ai debiti che contraggono e alla dipendenza dai trafficanti lungo le rotte migratorie; rimangono soggetti a detenzione e a respingimenti alle frontiere di numerosi paesi europei. La mancanza di strutture d'accoglienza appropriate, di standard di protezione adeguati e le limitate capacità di ricezione rimangono tra i punti più critici, in particolare in Italia, Grecia e Spagna dove, tanto i minori stranieri non accompagnati (MSNA) quanto quelli al seguito delle famiglie vengono tenuti per periodi notevolmente lunghi presso gli hotspot e i centri di prima accoglienza, spesso in condizioni non dissimili da quelle di detenzione. Privi di informazioni sui propri diritti, su opportunità e tutele legali, i minori si ritrovano nei centri a dover badare a sé stessi, senza il necessario supporto, con una situazione di stallo che diventa causa di ansia e frustrazione. Tale situazione ha comportato serie ripercussioni sulla salute mentale dei minori nei centri e ha aumentato i casi in cui si rendono irreperibili, adottando comportamenti e strategie di sostentamento a rischio, prostituzione inclusa.

L'accesso ai servizi sociali essenziali, per la salute e per l'istruzione rimane difficile, ostacolando l'inclusione sociale dei minori rifugiati e migranti. I bambini disabili o che sono stati vittime di traumi o abusi spesso rimangono privi d'assistenza specialistica. I MSNA in procinto di divenire maggiorenni incontrano numerose barriere per l'accesso ai servizi d'istruzione, ai corsi di lingua e di formazione professionale, come a servizi di protezione dedicati ai minori, rimanendo esposti a procedure d'asilo prolungate o a sistemi di tutela inadeguati rispetto alle esigenze esistenti.

I **sistemi di ricollocamento e rimpatrio** risultano all'ordine del giorno dell'agenda politica di UE e di molti stati membri, ed è responsabilità dei governi adottare, migliorare e assicurare forme di tutele adeguate per i bambini rifugiati e migranti, in base alla determinazione del "superiore interesse" di ogni bambino e della sua volontà di far ritorno nel paese d'origine. Il 2018 potrebbe essere un anno decisivo per i bambini rifugiati migranti: nel corso dell'anno si terranno importanti negoziazioni e verrà adottato il "**Global Compact on Migration**" (*Patto globale sulle migrazioni*) un accordo intergovernativo di riferimento che coprirà tutte le dimensioni delle migrazioni internazionali. Fra le negoziazioni in corso in merito al Global Compact, l'UNICEF ha continua a invitare gli Stati Membri a includere i diritti, la protezione e il benessere dei bambini rifugiati e migranti, come impegni centrali del testo finale⁷.

Chiusura delle frontiere e accordo UE-Turchia

Dalla **chiusura delle frontiere della rotta balcanica e dall'accordo tra UE e Turchia** del marzo 2016, l'emergenza dei rifugiati e migranti in arrivo in Europa è entrata in una nuova fase: l'arrivo di persone lungo la rotta del **mediterraneo orientale** - prevalentemente da Siria, Iraq e Afghanistan, ma anche da Pakistan ed Iran - è diminuito drasticamente, con la gran parte dei rifugiati e migranti è giunto dall'Africa Sub-sahariana, utilizzando la rotta del **mediterraneo centrale** per raggiungere l'Italia dal Nord Africa.

Nell'emergenza attuale, la **popolazione prima in movimento lungo la rotta balcanica** si ritrova ora **bloccata in diversi paesi dell'Europa sudorientale e balcanica**. Con tensioni crescenti nei centri di accoglienza. Preoccupazioni ulteriori sono legate al **moltiplicarsi di rinvii forzati** di migranti in base ai regolamenti di Dublino, e dell'aumento di **accordi bilaterali** tra paesi europei con paesi terzi per il rimpatrio delle persone giunte in Europa. A causa della mancanza di soluzioni di lungo periodo e di corridoi sicuri, e per il timore dei rimpatri forzati, bambini e famiglie continuano a far riferimento a reti di trafficanti e organizzazioni criminali per l'immigrazione clandestina.



Donne e bambini in un centro di detenzione nel distretto meridionale di Tripoli, in Libia: decine di persone, tra adulti e bambini, vivono in condizioni di pesante affollamento, ammassati in spazi angusti con a disposizione solo vecchi materassi gettati in terra

⁷ In 2018 make migration safe for every child – UNICEF PR, 15 December 2017

II. MINORI NON ACCOMPAGNATI E RICHIEDENTI ASILO

Bambini e adolescenti richiedenti asilo

Nel mondo più di 48 milioni di bambini sono in fuga da violenze e povertà: 17 milioni sono sfollati all'interno dei confini nazionali, 31 milioni di bambini vivono al di fuori dei loro paesi di origine, e di questi 10 milioni sono bambini rifugiati e 1 milione richiedenti asilo: un numero doppio rispetto a 10 anni fa⁸. **L'Europa** ha registrato una **forte impennata** del numero di bambini richiedenti asilo, raddoppiato in un solo anno, tra il 2014 e il 2015. Tra il 2015 e il 2016, 170.000 bambini non accompagnati hanno fatto richiesta di asilo in Europa⁹.



Secondo i dati *Eurostat*, nel 2017 i paesi europei hanno registrato **563.010 nuove richieste d'asilo, di cui 164.385 di bambini ed adolescenti** sotto i 18 anni d'età¹⁰. Più della metà sono stati registrati in Germania, ma anche Italia, Grecia, Francia, Austria, Svizzera, GB, Spagna e Svizzera hanno registrato un numero rilevante di richieste d'asilo. **Nel 2016** le persone che hanno fatto richiesta d'asilo in Europa sono risultate 1.260.910¹¹, di cui 398.255 bambini sotto i 18 anni. Nel 2015 i richiedenti asilo sono stati 1.322.825, tra cui 384.935 minorenni¹². **In Italia, nel 2017 le richieste di asilo sono risultate 115.155, di cui 14.455 di minorenni**¹³.

Molti dei bambini richiedenti asilo attendono lunghi periodi prima che le loro richieste siano prese in considerazione dalle autorità nazionali dei vari paesi europei, mentre si registra una preoccupante tendenza ad un **trasferimento forzato verso i Balcani occidentali** dei bambini le cui richieste sono state respinte.

Dall'adozione dell'UE degli accordi sulle **misure di ricollocamento**, nel settembre 2015, **appena 11.000** bambini risultavano **ricollocati** nei 18 paesi europei previsti dal sistema alla fine di dicembre 2017¹⁴.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

I **minori separati dai genitori e non accompagnati da adulti (MSNA)** sono la categoria più a rischio. La **rotta del Mediterraneo Centrale** dal Nord Africa all'Italia è unica per la proporzione incredibilmente alta di minorenni non accompagnati tra i rifugiati e i migranti. In **Italia, 9 bambini su 10** risultano MSNA, il **91% del totale nel 2017**¹⁵, in **Grecia, i bambini soli**, separati dai genitori e **non accompagnati da adulti** rappresentano il 16% del totale¹⁶.

L'UNICEF riconosce gli sforzi compiuti da Italia e Grecia per assicurare protezione e cure per i minorenni non accompagnati. L'UNICEF accoglie con soddisfazione **l'approvazione in Italia** il 29 marzo 2017 **della nuova legge che proibisce respingimenti o rimpatri di minori stranieri non accompagnati**, legge che pone le basi per migliori procedure d'affido e di accesso a servizi di qualità e che l'UNICEF considera un modello per gli altri paesi Europei. L'UNICEF altresì ha **accolto con favore** la norma entrata in vigore in **Grecia** il 4 aprile 2016 che **esenta dalle cosiddette "procedure frontaliere straordinarie"** o rinvii al paese di provenienza una serie di categorie particolarmente vulnerabili, tra cui i minorenni non accompagnati o separati dai genitori.

I MSNA in Italia

Su più di **119.300 persone giunte in Italia nel 2017, il 14,7% erano minori: oltre 17.500**¹⁷. Di tutti i minori arrivati in Italia, **circa 9 su 10 risultano non accompagnati (MSNA) il 91% del totale**¹⁸. Tra il **1° gennaio e il 31 dicembre 2017**, un totale di **15.540 minorenni sono giunti in Italia come MSNA**, più del 13% del totale

⁸ *A Child is a child* – UNICEF Report, 18 May 2017

⁹ Ibid.

¹⁰ *Eurostat* – 7 February 2018

¹¹ *Eurostat* – 7 February 2018

¹² Ibid.

¹³ Ibid.

¹⁴ *UNICEF Situation Report* – 15 January 2018

¹⁵ *Italy, UASC Dashboard* – UNHCR – December 2017

¹⁶ *Refugee and Migrant Children in Europe Accompanied, Unaccompanied and Separated*- UNICEF-UNHCR-IOM, June 2017

¹⁷ *UNHCR* – 6 February 2017

¹⁸ *Italy, UASC Dashboard* – UNHCR, December 2017

di tutti gli arrivi¹⁹. Nel 2016, gli MSNA giunti in Italia via mare sono stati 25.846, più del doppio rispetto ai 12.360 del 2015²⁰.

Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2017 dalle autorità italiane, un totale di **18.303 minori** risultavano **presenti e censiti** sul territorio, mentre **5.828** figuravano **irreperibili**²¹. La maggioranza dei minori che hanno lasciato i centri di prima accoglienza e di cui si sono perse le tracce ha probabilmente proseguito il viaggio verso il nord Europa, ma si teme che molti siano caduti vittime di sfruttamento, lavoro minorile, traffico di minori. Sicilia, Calabria e Lombardia sono le 3 regioni con maggior numero di MSNA.

REGIONE	PRESENTI E CENSITI	%
SICILIA	7.988	43,6
CALABRIA	1.443	7,9
LOMBARDIA	1.216	6,6
LAZIO	1.049	5,7
EMILIA ROMAGNA	1.017	5,6
PUGLIA	909	5,0
CAMPANIA	724	4,0
SARDEGNA	706	3,9
TOSCANA	671	3,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	619	3,4
PIEMONTE	457	2,5
VENETO	375	2,0
LIGURIA	257	1,4
BASILICATA	231	1,3
MARCHE	204	1,1
ABRUZZO	125	0,7
MOLISE	120	0,7
PROV. AUT. DI BOLZANO	106	0,6
PROV. AUT. DI TRENTO	52	0,3
UMBRIA	30	0,2
VAL D'AOSTA	4	0,0
TOTALE	18.303	100

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Report di Monitoraggio - Dati al 31 dicembre 2017

Nel 2016, un totale di **23.934 MSNA** risultavano identificati dalle autorità italiane, con **17.373 presenti e censiti sul territorio e 6.561 irreperibili**²².

III. LE ROTTE MIGRATORIE

La rotta del mediterraneo orientale: dalla Turchia verso la Grecia

La gran parte dei migranti e dei rifugiati arrivati nel 2015 sulle **coste greche** imbarcandosi **dalla Turchia** provenivano dalla **Siria, dall'Iraq e dall'Afghanistan**. Nel 2016, il numero di arrivi in Europa dalla rotta del mediterraneo orientale è diminuito drasticamente, in seguito alla **chiusura delle frontiere sulla rotta balcanica e dell'accordo tra UE e Turchia** del 18 marzo 2016 per il rinvio di migranti e rifugiati in Turchia.



Come conseguenza di tali misure, le **popolazioni prima in movimento sono ora bloccate in gran parte in Grecia** ed in misura minore **nei paesi balcanici**. Questa situazione ha comportato un riadattamento degli interventi dell'UNICEF alle condizioni attuali, in cui i bambini sono bloccati nei paesi del mediterraneo sudorientale e dell'Europa Balcanica. Nonostante la chiusura delle frontiere e politiche migratorie sempre più restrittive, **proseguono gli sbarchi dalla Turchia in Grecia** e centinaia di bambini soli continuano a muoversi lungo l'Europa sudorientale, nella speranza di raggiungere i paesi dell'Europa occidentale, attraverso rotte spesso rischiose e affidandosi a trafficanti e organizzazioni criminali che ne accrescono la vulnerabilità. Molte famiglie rimaste bloccate dopo la chiusura delle frontiere stanno intraprendendo percorsi pericolosi e ardui, inclusa la rotta del Mediterraneo centrale.

La rotta del mediterraneo occidentale: dal Marocco verso la Spagna

Nel corso del 2017, anche come conseguenza degli accordi tra la Libia e gli Stati europei e tra UE e Turchia, **la rotta del mediterraneo occidentale** - dal Marocco verso la Spagna - ha registrato un flusso maggiore di rifugiati e migranti rispetto agli anni passati, con 2.182 le persone arrivate in Spagna via mare o via terra.

La rotta del mediterraneo centrale: dalla Libia e nord Africa verso l'Italia

Da quando l'accordo UE-Turchia e la chiusura delle frontiere hanno drasticamente ridotto il flusso di rifugiati e migranti in viaggio verso l'Europa attraverso il Mediterraneo orientale, il **Mediterraneo centrale – dalla Libia all'Italia** - è diventato la **principale rotta per chi fugge da guerre, persecuzioni e disperazione**.

I principali **paesi di origine** dei rifugiati e dei migranti che giungono in **Italia** dall'Africa lungo la rotta del **mediterraneo centrale** sono la Nigeria, la Guinea, la Costa d'Avorio, Bangladesh ed Eritrea²³.

¹⁹ Italy - Unaccompanied and Separated Children (UASC) Dashboard – UNHCR December 2017

²⁰ Ibid.

²¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Report di Monitoraggio - Dati al 31 dicembre 2017

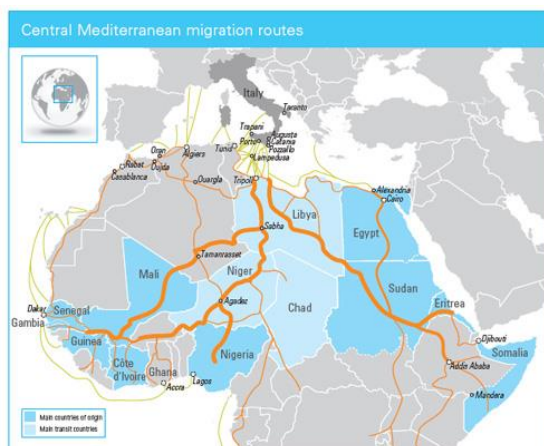
²² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Report di Monitoraggio - Dati al 31 dicembre 2016

²³ UNHCR - 31 January 2018

Se si considerano i **principali paesi** per numero di **minori arrivati in Italia**, sia accompagnati che non, nel 2017 la Guinea è risultato il primo paese d'origine, con 1.961 minori sbarcati in Italia – il 97% MSNA – la Costa d'Avorio il secondo - 1.770 arrivi, di cui il 93% MSNA – con a seguire Gambia (1.437 arrivi, di cui il 99% MSNA), Eritrea (1.413, 86% MSNA) e Bangladesh (1.342, il 98% MSNA)²⁴.

Considerando i paesi per la **quota di MSNA sul complesso degli arrivi**, l'83% dei rifugiati e migranti della Costa d'Avorio arrivati in Italia nel 2017 erano MSNA, l'80% dal Guinea e il 78% dall'Iraq²⁵.

Dall'inizio del **2018**, un totale di **4.733 rifugiati e migranti** sono sbarcati in Italia, di cui circa **697 minori**, il 14,7% del totale²⁶. **Nel 2016 più di 181.400 persone sono arrivate in Italia**, di cui **28.223 sotto i 18 anni**, contro i **16.478 minorenni dell'intero 2015**, quando i rifugiati e migranti sono risultati **153.842**.



IV. IL SUPPORTO OPERATIVO DELL' UNICEF E LA COLLABORAZIONE CON L'ITALIA

L'accordo di collaborazione UNICEF–Governo italiano

Il 27 maggio 2016 l'**UNICEF** e il **Governo italiano** hanno ufficialmente finalizzato un **accordo di collaborazione** per l'estensione del supporto tecnico e operativo dell'UNICEF all'Italia. L'accordo ha avviato una nuova collaborazione diretta a migliorare cure e protezione dei bambini e degli adolescenti migranti e rifugiati presenti in Italia, prevedendo la realizzazione di alcune attività con il supporto dell'UNICEF:

- Il sostegno dell'UNICEF al Governo nel **monitoraggio degli standard di accoglienza** dei minorenni rifugiati e migranti - con particolare attenzione a quelli non accompagnati - per assicurare che siano in linea con quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia;
- Il **monitoraggio delle condizioni di vita** dei minorenni rifugiati e migranti nei **centri di accoglienza** presenti nelle **3 regioni interessate dall'Accordo**: Sicilia, Calabria e Campania.
- Il monitoraggio delle **attività a sostegno della prima integrazione e dell'inclusione sociale** dei bambini e degli adolescenti migranti e rifugiati.



L'accordo - rinnovato nell'agosto del 2017 per 18 mesi²⁷ - prevede interventi di prima risposta all'emergenza e per il potenziamento nel medio-lungo periodo dei sistemi nazionali, principalmente nel settore della **Protezione dell'Infanzia**. A Roma, presso il Comitato italiano per l'UNICEF, dal luglio 2016 ha preso sede l'**Unità operativa dell'UNICEF Internazionale per gli interventi in Italia**. L'unità operativa a Roma è supportata da Ginevra, dove si trova l'Ufficio UNICEF per Europa e Asia Centrale e per il coordinamento dei Comitati nazionali per l'UNICEF nei paesi industrializzati.

Il Piano di intervento in Italia: *One UNICEF Response*

L'unità operativa dell'UNICEF Internazionale a Roma e l'UNICEF Italia hanno elaborato un **Piano di Risposta** fondato sulla strategia della **One UNICEF Response**: il **Comitato italiano per l'UNICEF** guida a livello nazionale le attività di *advocacy* con le istituzioni italiane, di sensibilizzazione sociale, la comunicazione con Media e opinione pubblica, le attività di raccolta fondi rivolte alla società civile. **L'UNICEF Internazionale** – attraverso l'Unità operativa basata a Roma e l'Ufficio Regionale per Europa e Asia Centrale - guida i programmi operativi e gli interventi d'attuazione diretta in Italia.

In base al piano, l'UNICEF opera **sia sulle navi della Guardia Costiera sia nei centri di prima accoglienza** in Sicilia e in Calabria, nelle **strutture ricettive** della Campania, mentre **team mobili** sono operativi a Roma,

²⁴ Italy - Unaccompanied and Separated Children (UASC) Dashboard – UNHCR December 2017

²⁵ Ibid.

²⁶ UNHCR – 6 February 2018

²⁷ UNICEF Situation Report – July-September 2017

nelle zone di frontiera con Francia, Svizzera e Austria. Missioni congiunte da team composti da personale internazionale ed italiano – **One UNICEF Response Team** - vengono condotte tanto a Roma quanto in Sicilia, Calabria e Campania, nelle località di confine e in altre zone strategiche.



Il programma UNICEF prevede l'attuazione in Italia di metodologie e interventi propri dei **programmi di Protezione dell'infanzia** applicati nei paesi extra-europei, ed include **attività integrate** quali la formazione sui diritti dell'infanzia degli operatori sociali di "prima linea", il collocamento dei ragazzi presso famiglie affidatarie, il coinvolgimento di minorenni migranti e rifugiati e italiani in attività sportive, culturali e ricreative quale strategia per sostenerne l'inclusione sociale. Attività innovative e partecipative includono il monitoraggio di condizioni e standard delle strutture di accoglienza da parte degli stessi ragazzi ospiti, attraverso la tecnologia di **U-Report**, una piattaforma digitale sviluppata dall'UNICEF e basata sull'invio di SMS gratuiti: lanciata in Uganda per scambiare informazioni sul rischio dell'HIV-AIDS, viene oggi impiegata da milioni di utenti, per lo più giovani e giovanissimi, in diverse campagne di informazione e sensibilizzazione sociale. Tra i principali **obiettivi e risultati attesi dal programma One UNICEF Response per il 2018**²⁸:

- Estensione dell'accesso ai **servizi di base e d'assistenza sociale per circa 7.000 minori** di origine straniera.
- **Soccorso in mare e segnalazione allo sbarco di 1.000 MSNA** ai servizi sociali e/o alle Organizzazioni partner.
- **2.500 minori a rischio da identificare e segnalare** ai servizi competenti.
- **1.300 operatori di prima linea e 600 tutori da formare** e supportare adeguatamente.
- **1.100 minori da coinvolgere in programmi di sviluppo** delle competenze di vita e di istruzione informale.
- **1.500 minori da inserire in programmi di istruzione** ordinaria e a cui fornire accesso a strumenti digitali per il supporto allo studio.
- **520 minori stranieri da registrare come U-Reporters** per avviare un percorso di responsabilizzazione e inclusione sociale.

Per il 2018, l'UNICEF riconferma presenza e operatività nel Sud Italia, in Calabria e Sicilia. Dato il miglioramento della situazione a Como, nel Nord Italia sarà garantita una continua presenza nell'area di Ventimiglia e nuove valutazioni saranno condotte nelle altre zone di confine. Proseguirà inoltre anche l'azione a favore dei "minori irreperibili" e sarà esplorata la condizione dei minori stranieri non accompagnati presenti in Sardegna per la valutazione di un intervento sull'isola.

Tra i partner istituzionali del piano **One UNICEF Response**, Ministeri, Enti locali, Prefetture, Garanti locali per l'Infanzia, le Università di Palermo, Reggio Calabria e Napoli. Fondamentale risulta il dialogo con il Ministero dell'Interno e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, come la cooperazione con l'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza sia a livello centrale che locale, in particolare in Sicilia, Regione in cui sono stati sperimentati gran parte degli interventi UNICEF in fase pilota.

A livello operativo, l'UNICEF si avvale di partner di consolidata esperienza come l'Ong *Intersos e Médecins du Monde*, il *Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA)* - cui aderiscono circa 250 organizzazioni da tutte le regioni d'Italia - e diverse articolazioni del mondo dei Salesiani di Don Bosco, come *Ospizio Salesiano Sacro Cuore-Borgo Ragazzi Don Bosco*, attivo a Roma a favore dei minori che transitano attorno alla Stazione Termini²⁹. Un ruolo fondamentale è svolto dai volontari dell'UNICEF Italia, del movimento giovanile *Younicef* e dei ragazzi del Servizio Civile Nazionale che prestano la loro opera nei progetti di inclusione sociale dei minori stranieri non accompagnati.

Accordo di collaborazione UNICEF-Guardia Costiera italiana, UNICEF Goodwill Ambassador

Il 20 dicembre 2017, [**L'UNICEF Italia ha nominato la Guardia Costiera italiana Goodwill Ambassador**](#) per la preziosa opera di salvataggio di vite umane svolta da molti anni nel Mediterraneo: solo nel 2016, più di 27.000 minori sono stati tratti in salvo attraverso numerose e complesse operazioni di ricerca e soccorso in mare.

²⁸ *Minori Stranieri Non Accompagnati, Report 2017* - UNICEF, dicembre 2017

²⁹ Ibid.

L'UNICEF ha individuato nella Guardia Costiera un partner di primaria rilevanza per **azioni sinergiche a bordo delle Unità Navali** impegnate nelle attività di soccorso in mare, per fornire - sin dal primo momento del recupero - adeguata assistenza umanitaria ai minorenni non accompagnati o vulnerabili. A bordo delle unità maggiori del Corpo impegnate nelle attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo Centrale – in particolare sulle navi “Diciotti”, “Dattilo” e “Gregoretti” - operatori specializzati e mediatori culturali dell'UNICEF e dell'Ong partner INTERSOS sono impegnati in **attività di identificazione, informazione, assistenza e protezione** dei minorenni migranti non accompagnati o vulnerabili. A bordo delle navi sono allestiti **Spazi a misura di bambino** con primi aiuti e giochi, libri, colori forniti dall'UNICEF per le prime attività socio-ricreative di sostegno psicosociale.



Migranti e rifugiati eritrei, tra cui molte donne e bambini, soccorsi in mare al largo delle coste siciliane dalla Guardia Costiera italiana

A livello operativo, per tutte **le persone tratte in salvo a bordo** il primo passo è la **raccolta dati** da parte degli ufficiali della Guardia Costiera, che chiedono a ciascun migrante l'età e la nazionalità e ne annotano il sesso. È durante questa fase che il personale UNICEF e INTERSOS affianca l'equipaggio e raccoglie i dati relativi ai migranti che si dichiarano minori. Effettuato lo **screening sanitario** da operatori del *Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta* - attraverso il quale i casi urgenti o sospetti vengono separati dal resto del gruppo per procedere alle medicazioni, alle cure e a proteggere le persone con coperte isotermitiche d'emergenza (la patologia maggiormente riscontrata è l'ipotermia causata dal freddo) - si procede con la **distribuzione di coperte, vestiti, acqua, pasti e primi aiuti per l'igiene intima**. Allo sbarco a terra, gli operatori UNICEF e Intersos affidano i MSNA alle autorità competenti, per il loro collocamento nei centri di accoglienza.

Legge sui minori stranieri non accompagnati (MSNA)

L'UNICEF ha accolto con soddisfazione [l'approvazione da parte del Parlamento Italiano](#) della proposta di **“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”** - Legge 47/2017, nota anche come **“Legge Zampa”**, dal nome della prima firmataria del provvedimento, l'On.le Sandra Zampa - che prevede un maggiore supporto e protezione al numero record di minori stranieri non accompagnati e separati giunti in Italia, quasi 26.000 nel 2016, oltre 17.500 nel 2017³⁰.

“Mentre in Europa abbiamo visto costruire recinzioni, minorenni detenuti e promesse non mantenute, i Parlamentari italiani hanno mostrato comprensione e rispetto per i giovani rifugiati e migranti”, ha dichiarato Afshan Khan, **Direttrice Regionale e Coordinatrice speciale UNICEF per la risposta alla crisi dei migranti e dei rifugiati in Europa**, definendo la nuova legge **“un modello per gli altri paesi europei**, per garantire un quadro legislativo che supporti la protezione dei minori.”

La **nuova legge** introduce una serie di **modifiche alla normativa vigente in materia di minori stranieri non accompagnati**, con l'intento di definire un **sistema nazionale organico di protezione e accoglienza dei MSNA**, che rafforzi gli strumenti di tutela già garantiti dall'ordinamento e al contempo assicuri omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale.

L'UNICEF Italia ha seguito fin dall'inizio l'iter parlamentare del provvedimento, al cui miglioramento ha contribuito, insieme alle altre Associazioni che in Italia si occupano della condizione di questa categoria particolarmente vulnerabile di minorenni. **Tra le misure previste dalla nuova legge:**

- i minorenni stranieri non accompagnati e/o separati **non sono soggetti a respingimento alla frontiera, senza alcuna eccezione;**
- **è ridotto il termine massimo di trattenimento dei minori** nelle strutture di prima accoglienza (da 60 a 30 giorni);
- le procedure per l'**accertamento dell'età** vengono migliorate e uniformate;
- viene stabilito un **sistema organico di accoglienza** dei minorenni stranieri non accompagnati, che soddisfi gli standard minimi delle strutture residenziali per minorenni;
- viene **esteso l'utilizzo di mediatori culturali** qualificati col compito di comunicare e tradurre i bisogni di questa categoria di minorenni particolarmente vulnerabili;
- viene promossa la figura dell'**affido familiare**, così come la nomina puntuale di **tutori volontari** per questi minorenni;
- vengono **rafforzati alcuni dei diritti riconosciuti ai bambini non accompagnati**, come quello all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alla piena attuazione delle garanzie processuali;
- viene istituito un **Sistema informativo nazionale** dei minori non accompagnati presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

³⁰ UNICEF Situation Report – 15 January 2018

Il 2 febbraio 2017 il **Governo italiano ha siglato con la Libia un Memorandum d'intesa** sulla cooperazione nel campo del **contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani** e sul rafforzamento della **sicurezza delle frontiere** tra la Libia e l'Italia. Il Memorandum prevede una più stretta cooperazione nella lotta al traffico d'esseri umani e all'immigrazione clandestina, nell'intento di contrastare il flusso di migranti che giunge in Italia sulla **rotta del Mediterraneo centrale**, la più pericolosa e letale. L'accordo prevede lo stanziamento di risorse, la fornitura di formazione e attrezzature dell'Italia al governo libico riconosciuto dalle Nazioni Unite, allo scopo di potenziarne le capacità di controllo delle frontiere e delle coste. Obiettivo dell'accordo è **colpire le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico d'esseri umani e l'immigrazione clandestina** attraverso il deserto libico ed il Mar Mediterraneo.



Il **rapporto dell'UNICEF** sulla **rotta migratoria del Mediterraneo centrale** rileva che 3/4 dei bambini migranti intervistati hanno dichiarato di aver subito violenze, molestie o aggressioni ad opera di adulti durante il viaggio dall'Africa Subsahariana. Quasi la metà delle donne e dei bambini hanno detto di aver subito violenze o abusi sessuali³¹. In **Libia** si stima vi siano **34 centri di detenzione, 24 gestiti dal Dipartimento per la Lotta alla Migrazione Illegale** del governo libico, capaci di ospitare tra i 4.000 e i 7.000 detenuti, mentre **diversi gruppi armati trattengono migranti in un numero sconosciuto di centri di detenzione non ufficiali**.

I centri di detenzione delle milizie non sono altro che campi di lavoro forzato, fattorie, magazzini e prigioni improvvisate gestite da gruppi armati. Per le migliaia di bambini e donne migranti che vi sono detenute si tratta di veri e **propri luoghi infernali in cui si è trattenuti per mesi, senza alcuna forma di giusto processo**, in condizioni di degrado e in spazi angusti. Le **milizie** creano dei loro centri di detenzione in modo da poter **trarre profitto dai migranti** che attraversano le zone sotto loro controllo. Ogni milizia, in genere, gestisce un proprio centro, dove i migranti vengono raramente chiamati per nome, rivolgendosi loro piuttosto con termini disumanizzanti. I **migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana** vengono generalmente trattati in modo molto peggiore di quelli provenienti dall'Egitto o dal Medioriente, Siria inclusa. Le milizie, inoltre, controllano o sfruttano diverse "case di collegamento", in cui i **migranti vengono trasferiti da un trafficante all'altro**. È stato rilevato che i trafficanti prelevano i migranti dai centri di detenzione e li portano in dette case di collegamento, in cui vengono spesso costretti a lavorare per periodi indeterminati, in base alle richieste degli stessi trafficanti, in un vero e proprio **commercio d'esseri umani**, dove **donne e bambini** risultano essere le **vittime più vulnerabili**.

Le **raccomandazioni strategiche per la crisi nel mediterraneo centrale** richiedono che **tutte le parti interessate** - Libia, paesi limitrofi, Unione Africana, Unione Europea, organizzazioni internazionali e nazionali con il sostegno della comunità dei donatori – diano **priorità alle seguenti azioni**: per la Libia, **porre fine** immediatamente alla **detenzione di bambini** per motivi di controllo dell'immigrazione e sviluppare alternative ai centri di detenzione per donne e bambini migranti, continuando a richiedere accesso ai centri controllati dalle milizie; supportare le autorità competenti per realizzare **programmi di prevenzione** e d'intervento per affrontare gli specifici rischi di protezione affrontati dai bambini migranti in Libia; **aumentare gli investimenti** finalizzati al rafforzamento, in Libia, dei servizi e dei **sistemi nazionali per la protezione dell'infanzia** rivolti a tutti i bambini; **formare gli agenti** incaricati dei **controlli alle frontiere**, le forze di polizia e militari che lavorano nei centri di detenzione in base alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, alle normative sui diritti umani e ad altri standard in materia migratoria; **aiutare il governo libico a gestire i casi di bambini non accompagnati** e separati dalle famiglie; **raccogliere un maggior numero di dati** riguardo la situazione e le necessità urgenti di bambini e donne migranti in Libia; **affrontare il razzismo, la xenofobia e la discriminazione** contro i bambini migranti e rifugiati provenienti dall'**Africa Sub-sahariana**³².

Oltre che lungo le rotte migratorie, **l'UNICEF opera direttamente anche in Libia**, fornendo ai bambini e alle famiglie rifugiate e migranti servizi di protezione, igienico-sanitari, acqua e supporto per istruzione, salute e igiene.

V. STRATEGIA DI RISPOSTA UMANITARIA DELL'UNICEF IN EUROPA

Obiettivi e modalità operative della risposta UNICEF all'emergenza

Per rispondere alla crisi in atto, l'UNICEF **sostiene i paesi** dove il flusso dei rifugiati e dei migranti è maggiore e il numero di bambini più alto, oltre a garantire **assistenza e protezione ai bambini e alle loro famiglie durante il loro tragitto verso l'Europa**.

³¹ A Deadly Journey for Children. The Central Mediterranean Migration Route – UNICEF Child Alert Report, 28 Feb 2017

³² Ibid.

Attraverso la **rete di Uffici sul campo** (nei paesi in via di sviluppo) e in collaborazione con i propri **Comitati Nazionali** (nei paesi industrializzati), **l'UNICEF sta rispondendo alla crisi** attraverso una **combinazione di interventi adattati ai diversi contesti nazionali**, che includono attività di *advocacy*, informazione e sensibilizzazione nei paesi ospitanti; assistenza tecnica ai governi che ne fanno richiesta; formazione del personale e delle capacità di risposta istituzionali e delle organizzazioni partner; erogazione diretta di aiuti e servizi. Nel corso del 2016, l'UNICEF ha esteso **da 4 a 10 i paesi in cui interviene con programmi operativi d'emergenza** - Turchia, Grecia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Croazia, Bulgaria, Slovenia, Germania, Austria e Italia – operando tramite attività di *advocacy* e comunicazione in ameno **atři 3 paesi**, quali Ungheria, Francia, Regno Unito.



Dal 2016 **l'UNICEF ha esteso il supporto tecnico ed operativo all'Italia** sulla base del piano **ONE UNICEF Response**, l'approccio di risposta integrata tra UNICEF Internazionale e UNICEF Italia.

Obiettivi dell'azione dell'UNICEF in Europa sono garantire la protezione dei bambini dai rischi di traffico dei minori, sfruttamento, abusi e discriminazione, con attenzione particolare ai minori soli e separati dai genitori; preservare l'unità e l'identità familiare; provvedere ai servizi di base con attenzione speciale per l'istruzione. **Tra i vari interventi sostenuti, l'UNICEF:**

- collabora con i governi dei vari paesi, l'Unione Europea, le agenzie dell'ONU ed altre organizzazioni partner per **migliorare standard, sistemi, politiche e pratiche di Protezione dell'infanzia**.
- ha intensificato le **attività di advocacy**, anche a livello europeo, per la promozione e la difesa dei diritti dell'infanzia, indipendentemente dallo status di rifugiato o migrante riconosciuto ai bambini o ai rispettivi genitori. Il fine è rappresentare gli interessi dei bambini e delle famiglie nei processi politici intrapresi per rispondere all'attuale crisi. Ciò include la richiesta di accelerare i processi di ricongiungimento familiare e assicurare che i bambini separati dai genitori seguano vie legali sicure per raggiungere le famiglie; adottare misure alternative alla detenzione dei minorenni; garantire servizi di assistenza di qualità e potenziare i sistemi di protezione e di tutoraggio.
- ha **sostenuto bambini e famiglie in movimento** lungo le rotte e nei paesi finali di destinazione. A livello operativo, l'UNICEF ha provveduto all'installazione di **Spazi a misura di bambino** (*Child Friendly Spaces*), luoghi protetti in cui i bambini possono giocare, apprendere e ricevere assistenza e supporto psicosociale; sostiene servizi di **ricerca e ricongiungimento familiare** per i bambini non accompagnati; monitora e sostiene l'adeguata **nutrizione di neonati e bambini piccoli**; distribuisce **aiuti di primo soccorso**, tra cui coperte, scarpe e vestiti, prodotti per l'igiene. Quando richiesto, l'UNICEF provvede alla **fornitura di acqua nei centri di accoglienza** e a gestirne i servizi igienico-sanitari. Compito dell'UNICEF è anche quello di divulgare **informazioni fondamentali sui servizi di protezione** e i contatti di riferimento per la ricerca di assistenza. In collaborazione con l'UNHCR, tali servizi sono stati integrati nei **Centri di Assistenza per Bambini e Famiglie** (*Child and Family Support Hubs*), anche definiti **Blue Dot**, per l'insegna blu che li contraddistingue. I centri sono stati posizionati lungo le rotte percorse dai rifugiati e migranti in Europa sudorientale e nei Balcani occidentali, dove ora sono rimasti bloccati, e offrono **servizi integrati di supporto e assistenza**, con l'obiettivo di migliorare organizzazione, qualità e disponibilità dei servizi di base per i migranti e i rifugiati.
- ha rimodulato e diretto all'**assistenza alle popolazioni bloccate sul territorio** - dopo la chiusura della rotta balcanica e l'accordo UE-Turchia - i **programmi di intervento** per salute, nutrizione, istruzione e protezione.
- sostiene la **formazione degli operatori** addetti al **primo soccorso**, degli **assistenti sociali** e delle **controparti istituzionali**, attraverso attività volte a migliorare la qualità dei servizi di accoglienza e di protezione e ad offrire supporto tecnico ai paesi che lo richiedono.
- **monitora l'impatto di nuove politiche** su condizioni e diritti dell'infanzia e sostiene la **raccolta di dati affidabili sui bambini rifugiati o migranti**, tanto nei paesi di origine quanto di transito e destinazione, per l'elaborazione di piani d'intervento politici e programmatici.
- opera con le **comunità ospitanti** per promuovere l'**inclusione sociale** e prevenire e contrastare fenomeni di **xenofobia**. Le attività di **Advocacy e Comunicazione** rientrano nei programmi di intervento in Europa per informare e sensibilizzare governi, istituzioni e società civili dei paesi coinvolti.
- come parte della **ONE UNICEF Response in Italia**, prende parte alle **missioni di salvataggio della Guardia Costiera italiana**, con operatori specializzati e mediatori culturali dell'UNICEF e dell'Ong partner INTERSOS impegnati in attività di identificazione, informazione, assistenza e protezione dei minorenni migranti non accompagnati o vulnerabili.

A livello regionale, **l'UNICEF coordina i suoi interventi di risposta con UNHCR e IOM** nel quadro del **Piano di Risposta Regionale** alla crisi dei rifugiati e migranti. Sul piano operativo, l'UNICEF opera attraverso **settori prioritari di intervento** per *Sanità, Nutrizione, Acqua e Igiene, Istruzione, Generi di primo soccorso, Protezione dell'Infanzia, Advocacy e Comunicazione, Monitoraggio dei diritti dell'infanzia*, della violenza di

genere, delle politiche sociali e per il sostegno a programmi di sussidi in denaro ai rifugiati e migranti.

In tutte le circostanze, l'**UNICEF opera a stretto contatto con i Governi, i Comitati Nazionali per l'UNICEF, le agenzie ONU, le Ong partner e altre organizzazioni** che forniscono assistenza, tra cui la Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, *Save the Children*, l'Ufficio Europeo di Supporto all'Asilo (ESAO).



Richieste UNICEF per le istituzioni e i governi europei

L'UNICEF chiede ai Governi di adottare un'agenda di 6 punti per proteggere i bambini rifugiati e migranti e assicurare il loro benessere.

1. **Proteggere i bambini** rifugiati e migranti, in particolar modo quelli non accompagnati, da sfruttamento e violenza.
2. **Porre fine alla detenzione dei bambini** richiedenti lo status di rifugiato o migranti, introducendo una serie di alternative pratiche.
3. **Mantenere unite le famiglie**, come migliore mezzo per proteggere i bambini e dare loro il riconoscimento di uno status legale.
4. Consentire ai bambini rifugiati e migranti l'accesso all'**istruzione, la sanità ed altri servizi essenziali di qualità**.
5. **Affrontare le cause** che spingono a movimenti di massa di migranti e rifugiati.
6. **Promuovere misure contro xenofobia, discriminazioni e marginalizzazione** nei paesi di transito e di destinazione.

In una fase in cui la crisi dei rifugiati e dei migranti sottopone a grande pressione il sistema d'asilo dell'Europa, lasciando in sospenso il destino di centinaia di migliaia di bambini richiedenti asilo, **l'UNICEF invita paesi e istituzioni europee a:**

- Prendere **decisioni tempestive** per contrastare l'esposizione dei bambini a rischi: stando all'attuale regolamento di Dublino, **tra l'arrivo di un bambino e il suo trasferimento** nello Stato dell'Unione che prenderà in esame la sua richiesta possono trascorrere 11 mesi. Un processo così lento può ostacolare il ricongiungimento familiare ed esporre i bambini a diversi rischi. **L'UNICEF raccomanda un tempo massimo di 3 mesi.**
- **Condividere rapidamente le informazioni:** gli Stati dovrebbero assicurare ad ogni bambino – che sia accompagnato o meno – di ricevere tempestivamente (entro 72 ore) **informazioni sul diritto di richiedere protezione internazionale** e su come poterlo fare.
- **Armonizzare l'applicazione del principio del "superiore interesse"** per ogni bambino non accompagnato e separato dai genitori: tutti gli Stati dovrebbero applicare gli stessi criteri (come il benessere e la sicurezza dei bambini) quando prendono in considerazione il loro futuro. **L'ascolto dei bambini** dovrebbe essere garantito durante tutto il processo.
- Garantire una **maggiore disponibilità di risorse e di personale qualificato** per assicurare che i tutori siano immediatamente nominati per proteggere, guidare e sostenere adeguatamente un minore non accompagnato dai genitori e non accompagnato da adulti.
- Assicurare **condizioni di accoglienza abitativa adeguate e dignitose e accesso ai servizi essenziali** nelle comunità ospitanti, o comunque conformi agli standard di salute e sicurezza nazionali e internazionali.
- Considerare soluzioni per l'**accoglienza su base familiare per i minorenni separati dai genitori o non accompagnati** da adulti.
- Utilizzare **comunità alternative alla detenzione:** nessun bambino dovrebbe essere detenuto in attesa del trasferimento in un altro Stato, della nomina di un tutore o della ricerca di una sistemazione appropriata. **L'UNICEF raccomanda l'utilizzo di sistemazioni non detentive** e alternative basate sulle comunità per

Richieste UNICEF per i bambini in movimento, sia rifugiati che migranti

- ❖ I bambini rifugiati e migranti devono essere protetti contro traffico d'esseri umani, violenze e da ogni sfruttamento, in particolare i bambini non accompagnati
- ❖ In nessun caso lo status di rifugiato o migrante dei bambini può essere causa di detenzione
- ❖ I bambini non accompagnati da adulti e separati da genitori devono essere al sicuro: il ricongiungimento familiare, laddove opportuno, è il metodo migliore
- ❖ Tutti i bambini rifugiati e migranti devono avere accesso a servizi quali l'istruzione, la sanità ed altri servizi di base di qualità
- ❖ Affrontare le cause sottostanti i movimenti di massa di rifugiati e migranti
- ❖ Promuovere misure per combattere xenofobia, discriminazioni ed emarginazione nei paesi di transito e di destinazione
- ❖ Il superiore interesse del bambino deve essere la prima considerazione in ogni decisione che li riguarda
- ❖ I bambini non devono essere rimandati nei paesi di provenienza se ciò li mette a rischio o in pericolo di vita
- ❖ A livello globale, devono essere definite vie legali, sicure e sostenibili per le migrazioni

i bambini e le famiglie che chiedono protezione internazionale, **ponendo speditamente fine a quelle in essere.**

- La richiesta di asilo è un diritto riconosciuto e non può essere considerato alla stregua di un atto illegale. Il Comitato ONU per i Diritti dell'Infanzia ha statuito che "la detenzione di minorenni sulla base del loro status migratorio o di quello dei loro familiari costituisce una **violazione dei diritti dell'infanzia** e contravviene sempre al principio di *superiore interesse* del minore".

L'UNICEF invita gli Stati a rammentare che i bambini prima di tutto e al di là di tutto sono bambini – indipendentemente dal loro status migratorio – e hanno titolo a godere dell'insieme dei diritti riconosciuti dalla **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**. Per ottemperare agli obblighi della Convenzione, gli Stati dovrebbero rafforzare dette tutele nelle rispettive legislazioni nazionali, non ridurle.

VI. INTERVENTI DI RISPOSTA UNICEF

Piano di risposta integrata

L'UNICEF ha elaborato un piano di risposta integrata per tutti i paesi toccati dalla crisi e sta intervenendo operativamente in **Bulgaria, Croazia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Slovenia, Austria, Germania, Grecia** e, da agosto 2016, in **Italia** attraverso il **Piano di Risposta ONE UNICEF Response**. Le aree di intervento prioritarie dell'UNICEF in Europa sono quelle relative ai settori *Protezione, Sanità, Nutrizione, Acqua e Igiene, Istruzione, Aiuti di primo soccorso, Comunicazione, Advocacy e monitoraggio dei diritti dell'infanzia*. Dall'avvio della risposta d'emergenza a fine 2015 e lungo tutto il 2017, l'UNICEF ha assistito oltre **260.000 bambini** attraverso una vasta gamma di interventi integrati³³.



Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, un totale di **17.917 bambini e adolescenti**, MSNA inclusi, sono stati assistiti da **team di operatori sociali mobili** sul territorio e nei **centri di supporto**; **10.152 tra bambini dai 6 ai 17 anni** hanno beneficiato di **attività strutturate per l'istruzione**; **3.322 bambini sotto i 2 anni d'età** hanno ricevuto supporto per l'**alimentazione neonatale e la prima infanzia**; **6.353 operatori di prima linea** sono stati **formati** su standard e misure di **protezione dell'infanzia nelle emergenze**; **11.746 tra bambini e adolescenti** sono stati **assistiti dall'UNICEF con interventi di protezione**, tra cui sostegno psicosociale, attività educative e socio-ricreative strutturate in *Centri di supporto familiare, Spazi a misura di bambino, Centri protetti per madri e bambini piccoli*; **44.138 minori** hanno ricevuto **aiuti di base**, tra cui vestiario e prodotti per l'igiene³⁴.

In **Italia**, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2017, attraverso il piano **ONE UNICEF Response** **7.033 minori** sono stati assistiti sulle **navi della Guardia Costiera** o da **team di operatori mobili** in Sicilia, Calabria, a Roma, Ventimiglia e Como, supportati con informazioni e inseriti in centri d'accoglienza, con attenzione particolare ai MSNA. Un totale di **1.195 MSNA** hanno beneficiato di **aiuti di primo soccorso** e kit d'emergenza distribuiti a bordo delle navi della Guardia Costiera, mentre **1.660 operatori di prima linea** sono stati **formati** sugli standard di protezione dell'Infanzia. Un complesso di **2.106 bambini** e adolescenti hanno beneficiato di **attività strutturate** d'istruzione e di supporto ai percorsi educativi; oltre **500 i minori ascoltati attraverso U-Report on the Move**, piattaforma digitale che permette un canale diretto con i minori per un percorso di responsabilizzazione e di sviluppo delle competenze di vita³⁵. **Nella seconda metà del 2016**, dall'avvio della risposta in Italia, oltre **600 minori** sono stati assistiti con misure di protezione, sostegno psicosociale e opportunità di istruzione in Sicilia, Calabria e Campania e nelle zone di frontiera.

PROTEZIONE DELL'INFANZIA:

ONE UNICEF Response in Italia:

In **Italia**, l'attenzione è rivolta al sostegno ai **bambini non accompagnati (MSNA)**, con attività per l'**identificazione e l'affidamento a servizi specialistici**, l'**assistenza sociale e di mediazione culturale**, il **sostegno psicosociale mirato**, misure parte del piano **ONE UNICEF Response Plan**.

³³ *Refugee and migrant crisis in Europe* – UNICEF HAC Appeal, January 2018

³⁴ *UNICEF Situation Report* – 15 January 2018

³⁵ *UNICEF Situation Report* – 15 January 2018; *Minori Stranieri Non Accompagnati Report 2017* - UNICEF, dicembre 2017

Operando sulle navi della Guardia Costiera, l'UNICEF sostiene l'iniziale assistenza e sostegno psicosociale dei minori imbarcati sui vascelli, la loro identificazione e le prime attività di mediazione culturale. Attività di formazione per la Guardia Costiera sono state sostenute riguardo la protezione, i diritti dell'infanzia e il corretto utilizzo degli aiuti. L'inserimento di **esperti di protezione dell'infanzia sui battelli di salvataggio della Guardia Costiera** è funzionale per la tempestiva identificazione e assistenza dei bambini non accompagnati o vittime di traffico di minori. Sui battelli della Guardia Costiera, l'UNICEF ha allestito **Spazi a misura di bambino** per la cura e immediata protezione dei bambini più piccoli, distribuisce **kit di aiuti socio-ricreativi e igienico-sanitari** per donne e bambini, e per gli adolescenti sostiene **assistenza psicosociale** sin dall'arrivo.



A livello operativo, per tutte le persone trattate in salvo a bordo il primo passo è la **raccolta dati** da parte degli ufficiali della Guardia Costiera, per tracciare età e la nazionalità dei migranti tratti in salvo. Effettuato lo **screening sanitario** - attraverso il quale i casi urgenti vengono separati dal resto del gruppo per procedere alle medicazioni, alle cure e a proteggere le persone con coperte isoterme d'emergenza (la patologia maggiormente riscontrata è l'ipotermia causata dal freddo) - si procede con la **distribuzione di coperte, vestiti, acqua, pasti e primi aiuti per l'igiene intima**. Allo sbarco a terra, gli operatori UNICEF e Intersos affidano i MSNA alle autorità competenti, per il loro collocamento nei centri di accoglienza.

Sul territorio nazionale, l'UNICEF continua a potenziare le **attività di advocacy e di supporto** per il miglioramento degli **standard di accoglienza e protezione dei MSNA**, per la **partecipazione e inclusione sociale** dei minori, la **formazione e sostegno** per gli operatori di prima linea, come per la **collaborazione e coordinamento** con le istituzioni ed organizzazioni partner nella **risposta sia immediata sia di lungo periodo**. L'UNICEF supporta **team mobili distaccati in aree strategiche** per fornire servizi ai bambini e adolescenti a rischio di traffico di minori, per agevolarne l'inclusione sociale, in collaborazione con gruppi della società civile. L'UNICEF sta promuovendo **attività volte all'inclusione sociale dei bambini soli separati dai genitori**, e - come a Palermo - ha stabilito la propria **presenza operativa in centri di prima accoglienza**.

Nel corso del 2017, 7.033 bambini a rischio - MSNA inclusi - sono stati **identificati e assistiti da team di operatori mobili sul territorio** e nei **centri di supporto** per la protezione dell'infanzia; **1.195 MSNA** hanno beneficiato di **aiuti di primo soccorso e kit d'emergenza** distribuiti a bordo delle navi della Guardia Costiera - inclusi *Children Bag* con aiuti socio-ricreativi (matite, pastelli, libri da colorare, palloni) e kit per l'igiene intima (*Dignity kit*) per donne e ragazze - dove sono stati anche **identificati e assistiti**. Inoltre, le **attività di formazione degli operatori di prima linea** sono proseguite regolarmente con **1.660 operatori formati** sugli standard di protezione.



L'UNICEF ha fornito **supporto tecnico alle autorità** nazionali e locali per migliorare le capacità di fornitura dei servizi d'assistenza nelle diverse fasi dell'accoglienza, per armonizzare gli standard di protezione da attuare a livello nazionale e per sviluppare sistemi di tutela legale e di affidamento familiare. In Sicilia e a Reggio Calabria l'UNICEF ha promosso l'**adozione di standard di protezione di qualità**, attraverso la formazione degli operatori di 64 centri sul sostegno ai minori per l'accesso all'assistenza legale, a servizi di istruzione e d'assistenza specialistica³⁶. A Palermo, in 5 centri pilota i minori beneficiano di **assistenza legale, istruzione e attività socio-ricreative**; a Napoli l'UNICEF sostiene una *Casa di gruppo* dove i minori vengono seguiti e assistiti dagli operatori in percorsi di **studio e formazione lavoro**.

Per affrontare le criticità del **sistema dei tutori volontari** per i MSNA, in collaborazione con le autorità dei Garanti per l'infanzia nazionale e della Sicilia l'UNICEF ha formato 320 tutori in Sicilia, Toscana, Sardegna e Abruzzo. Nel mese di dicembre, nel quadro della *ONE UNICEF Response* una missione esplorativa è stata effettuata in Sardegna, per la valutazione di un intervento a fronte dell'aumento degli arrivi sull'isola.

Per promuovere l'inclusione sociale dei minori rifugiati e migranti, un totale di 2.100 MSNA hanno beneficiato dello sviluppo di una **Guida d'orientamento** ai loro diritti e di un **Manuale di formazione educativa e professionale** da distribuire nei centri d'accoglienza, come del cosiddetto **Young Pass**, una sorta di taccuino-passaporto dove annotare - in collaborazione con gli educatori e tutori - le informazioni chiave sui loro spostamenti e la loro situazione da quando giunti in Europa (istruzione ricevuta, competenze acquisite, status legale, accesso alla sanità, aspirazioni, ecc.). In tale ambito, l'UNICEF ha sostenuto percorsi di formazione e la mappatura delle opportunità esistenti per l'inserimento lavorativo dei MSNA nelle province di Palermo,

³⁶ UNICEF Situation Report –15 January 2018

Agrigento e Trapani, e sostenuto il Ministero del Lavoro per lo sviluppo di un programma di apprendistato attraverso un progetto pilota di cui hanno beneficiato 15 MSNA a Palermo.

Inoltre, dal lancio ad aprile dello **U-Report on the Move** a Palermo, un totale di 500 giovani sono stati coinvolti come U-reporter sulle modalità e attività di monitoraggio dei sistemi di accoglienza da parte dei ragazzi stessi. Un totale di 4 workshop sono stati sostenuti nel corso del 2017 per discutere attività e risultati, e per valutare con la partecipazione dei MSNA stessi come informare le controparti nazionali su come migliorare servizi e condizioni dei centri d'accoglienza.

La raccolta dati nei centri d'accoglienza italiani ha informato [l'indagine condotta da UNICEF e REACH](#), pubblicata il 25 luglio, diretta ad accrescere la comprensione dei bisogni dei MSNA sia in Italia che in Europa. L'indagine ha fornito una serie di dati quantitativi e qualitativi sui MSNA in Italia, con una migliore comprensione dei profili dei giovani migranti, sulle motivazioni del loro viaggio in Europa, delle ragioni che li portano ad abbandonare i centri d'accoglienza rendendosi "irreperibili".

Risposta UNICEF in Europa:

Di seguito una sintesi dei principali risultati raggiunti per la protezione dell'infanzia nel corso del 2017 per l'assistenza ai bambini e adolescenti rifugiati e migranti in Europa:

Principali risultati	UNICEF e organizzazioni partner ³⁷		
PROTEZIONE DELL'INFANZIA	Obiettivi per il 2017		Risultati raggiunti nel 2017
Bambini e adolescenti assistiti con sostegno psicosociale, protezione e aiuti tramite le attività condotte da <i>Centri di supporto per bambini e famiglie (Family support hubs)</i> , <i>Spazi a misura di bambino (Child Friendly Spaces)</i> e <i>Spazi per mamme e bambini piccoli (Mother-Baby Corners)</i> ³⁸ .	Grecia	6.000	8.188
	Serbia	4.800	3.558
Operatori di prima linea formati sugli standard di protezione dell'infanzia nelle emergenze per l'assistenza ai bambini rifugiati e migranti	Austria	500	570
	Bulgaria	300	212
	Croazia	50	47
	Germania	775	2100
	Grecia	500	556
	Italia	1.000	1.660
	Serbia	300	272
	Slovenia	200	580
	Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	150	164
	Turchia	200	192
Bambini e adolescenti a rischio, MSNA inclusi, assistiti da team di operatori sociali mobili sul territorio e nei centri di supporto , con registrazione dei dati identificativi e rinvio a servizi di cura e/o assistenza.	Grecia	2.000	2.853
	Italia	4.700	7.033
	Serbia	1.000	4.717
	Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	150	280
	Turchia	2.500	3.034
Bambini e adolescenti sostenuti con assistenza o consulenza legale ³⁹	Bulgaria	2.000	245

³⁷ Per il dettaglio dei partner dell'UNICEF nei vari paesi fare riferimento alla mappa in fine rapporto

³⁸ I *Centri di Assistenza per bambini e famiglie* sono allestiti con l'UNHCR e posizionati lungo le rotte dove molte famiglie e bambini sono ora bloccati. Sono anche definiti *Blue Dot*, per l'insegna blu che li contraddistingue. I centri offrono servizi integrati di supporto e assistenza e includono gli *Spazi a misura di bambino* – che, aperti 24 ore al giorno tutti i giorni, offrono un luogo sicuro dove i bambini possono giocare e riposare, ricevere sostegno psicosociale e assistenza medica - e gli *Spazi per mamme e bambini*, dove beneficiare di assistenza medica, distribuzione di beni alimentari, ricongiungimento familiare, supporto psicosociale, di aree per il pernottamento e il riposo, servizi di consultorio per l'allattamento dei neonati e la nutrizione dei bambini piccoli, la distribuzione di abiti e kit per l'igiene.

³⁹ Tra i vari servizi sostenuti nei paesi dell'area balcanica ed in Grecia, l'UNICEF sta fornendo assistenza sulle procedure per una rapida nomina dei tutori dei bambini soli separati dai genitori e per un adeguato supporto per potenziare ruolo e

SANITA' E NUTRIZIONE

ONE UNICEF Response in Italia:

In **Italia**, l'UNICEF sta sostenendo specialisti medici e ginecologi nel porto di **Lampedusa**, in collaborazione con i servizi medici locali, per individuare ed assistere donne e bambine vittime di abusi e violenze sessuali, giovani donne in stato di gravidanza o comunque bisognose di assistenza psicologica e fisica. L'UNICEF ha inoltre allestito uno *Spazio a misura di bambino* presso l'ospedale locale, e si avvale di un mediatore culturale per l'assistenza ai minori non accompagnati. Il personale medico sostenuto dall'UNICEF ha assistito ed indirizzato **donne e bambini** non accompagnati a servizi specialistici di assistenza medica, inclusi per le cure contro violenze sessuali e ferite da guerra.

Risposta UNICEF in Europa:

Nell'**Europa sudorientale** e nei **Balceni occidentali**, l'UNICEF sta adattando risposta e interventi alla situazione attuale. L'UNICEF sostiene **Centri per mamme e bambini** spazi protetti aperti 24 ore tutti i giorni dove le mamme possono allattare i propri figli e ricevere importanti informazioni nutrizionali da personale adeguatamente formato, nonché avere accesso ad alimenti terapeutici in caso di malnutrizione e beneficiare di visite mediche pediatriche.

Ora che i centri accolgono non più persone in movimento, ma persone che non possono proseguire il loro tragitto, l'UNICEF ha l'esigenza di rendere l'**alimentazione nei centri di accoglienza** variegata e sufficiente soprattutto per donne in gravidanza e bambini piccoli. A tal fine l'UNICEF sta fornendo assistenza alle autorità dei diversi paesi affinché gli standard alimentari nei centri siano migliorati e sostenendo la **formazione di operatori sanitari** e infermieri sulla diagnosi della **malnutrizione infantile** tramite la misurazione della circonferenza brachiale e la gestione dei casi di malnutrizione tramite un'adeguata alimentazione neonatale e infantile (IYCF - *Infant and Young Child Feeding*).



Di seguito una sintesi dei principali risultati raggiunti nel corso del 2017 per la salute e la nutrizione dei bambini e adolescenti rifugiati e migranti in Europa:

Principali risultati	UNICEF e organizzazioni partner ⁴⁰		
SANITÀ E NUTRIZIONE	Obiettivi per il 2017		Risultati raggiunti nel 2017
Bambini sotto i 2 anni assistiti nei Centri per mamme e bambini con servizi medici e nutrizionali	Grecia	1.000	1.782
	Serbia	1.600	1.540
Donne beneficiarie di assistenza e servizi di consultorio sulla corretta nutrizione infantile nei primi anni di vita del bambino , assistite nei <i>Centri di supporto per bambini e famiglie (Family support hubs)</i> , <i>Spazi a misura di bambino (Child Friendly Spaces)</i> e <i>Spazi per mamme e bambini piccoli (Mother-Baby Corners)</i>	Grecia	1.000	1.561
	Serbia	1.000	1.000

capacità. In Bulgaria garantisce formazione sulla protezione dei bambini rifugiati e migranti per la Polizia di Frontiera nelle aree di confine con la Turchia e sostegno psicosociale nei centri di supporto familiare aperti di recente. Nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia offre sostegno psicosociale ai bambini e alle madri nei Centri di supporto per bambini e famiglie a Gevgelija e Tabanovce. In Croazia garantisce sostegno psicosociale ai bambini nello Spazio a Misura di Bambino a Zagabria. In Slovenia fornisce supporto tecnico al Governo nell'identificare le principali mancanze nel sistema di protezione dei bambini.

⁴⁰ Per il dettaglio dei partner dell'UNICEF nei vari paesi fare riferimento alla mappa in fine rapporto.

ISTRUZIONE

ONE UNICEF Response in Italia:

In **Italia**, le attività sostenute in 5 centri di prima accoglienza a Palermo hanno incluso linee guida e sostegno per la gestione dell'istruzione dei bambini soli separati dai familiari. Tra gennaio ed il 31 dicembre 2017 **2.106 MSNA** hanno beneficiato di attività per l'**istruzione** e partecipato in centri di prima accoglienza ad **attività socio-ricreative**, incluse iniziative sportive, culturali ed altre a base comunitaria.

Nel 2016, **600 minori** sono stati assistiti con opportunità di istruzione, misure di protezione e sostegno psicosociale.

Risposta UNICEF in Europa:

Nei paesi dei **Balceni occidentali** ed in **Grecia**, l'UNICEF sta **adattando i programmi di istruzione** alle necessità dei bambini bloccati nei paesi prima di transito, sostenendo attività strutturate per l'istruzione. L'UNICEF sta sostenendo attività educative che comprendono anche corsi di lingua e attività per l'inserimento dei bambini rifugiati e migranti, intensificando le attività didattiche presso gli *Spazi a misura di bambino* e sviluppando materiali per l'apprendimento in diverse lingue tra cui arabo, Farsi e Dari, Pasthun, Urdu, Kumanj. Diverse attività educative sono strutturate nei Blue Dot, inclusi corsi di lingua, matematica, istruzione informale e per i bambini più piccoli programmi di sviluppo per la prima infanzia, attività ricreative negli *Spazi a misura di bambino* e attività dopo la scuola. I bambini non accompagnati beneficiano di attività su misura per accelerarne l'integrazione, con competenze linguistiche e attività di sensibilizzazione. L'UNICEF opera per sensibilizzare le autorità nazionali dei vari paesi per l'accesso a tutti i bambini rifugiati o migranti al sistema di istruzione nazionale.



In **Turchia** gli interventi sono condotti in modo integrato con quelli in atto per la risposta all'emergenza siriana, con **610.500 bambini** raggiunti nel 2017 con attività di istruzione informale e ordinaria, con un aumento di circa il 25% rispetto al 2016, quando l'UNICEF ha sostenuto opportunità di istruzione ordinaria per **490.000 bambini** - di cui 160.000 inseriti in scuole ordinarie e 330.000 centri temporanei per l'istruzione - fornendo cartelle scolastiche e kit con materiali di cancelleria ad oltre **183.000 bambini** rifugiati e migranti, estendendo a **12.300 adolescenti** corsi di formazione sulle *Life skills*.

Di seguito una sintesi dei principali risultati raggiunti nel corso del 2017 per il sostegno all'istruzione dei bambini e adolescenti rifugiati e migranti in Europa:

Principali risultati	UNICEF e organizzazioni partner ⁴¹		
ISTRUZIONE	Obiettivi per il 2017		Risultati raggiunti nel 2017
Bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni beneficiari di attività strutturate per l'istruzione	Bulgaria	2.000	940
	Grecia	5.000	4.884
	Italia	700	2.106
	Serbia	4.000	2.035
	Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	150	187
Bambini assistiti con la distribuzione di materiali scolastici e aiuti didattici	Grecia ⁴²	5.000	7.232
Bambini tra i 3 i 5 anni d'età beneficiari di attività per la prima infanzia	Grecia	1.500	1.164

⁴¹ Per il dettaglio dei partner dell'UNICEF nei vari paesi fare riferimento alla mappa in fine rapporto

⁴² In Grecia, l'UNICEF sta assistendo il Ministero dell'Istruzione per un piano operativo per il breve e lungo periodo, diretto a preparare l'integrazione graduale dei bambini nel sistema delle scuole pubbliche greche, attraverso classi pomeridiane di inserimento e attività di istruzione informale. Facendo seguito a tali accordi, l'UNICEF ha fornito nei mesi estivi programmi di istruzione per 650 bambini e istruzione informale per 650 bambini. Per l'integrazione nel medio-lungo periodo, l'UNICEF sta sostenendo la formazione degli insegnanti e l'organizzazione di classi di recupero ed inserimento a beneficio dei bambini rifugiati e migranti.

ACQUA E IGIENE E AIUTI DI PRIMO SOCCORSO

ONE UNICEF Response in Italia:

In **Italia**, come parte del piano **ONE UNICEF Response Plan**, è in corso la fornitura dei **kit socio-ricreativi** da caricare sulle navi in missione di salvataggio, come degli **indumenti e scarpe** in distribuzione a Roma e in Calabria: alla data del 31 dicembre 2017, un totale di **1.195 bambini** hanno ricevuto **aiuti di prima necessità**. Dall'inizio dell'anno, sulle navi sono stati distribuiti **kit per l'igiene intima (Dignity kit)** per le ragazze e per le mamme e **Children Bag con aiuti socio-ricreativi e di prima assistenza** per i bambini sotto i 10 anni. Forniti anche **200 telefoni cellulari** funzionali alle attività di monitoraggio nei centri d'accoglienza previste dallo **U-Report on the Move**: con il monitoraggio, le attività mirano alla condivisione con i MSNA di informazioni sui servizi pubblici e con le autorità di dati utili a migliorare standard, misure e politiche d'accoglienza. L'UNICEF sta monitorando la **situazione dei centri d'accoglienza** in Sicilia e a Reggio Calabria, collaborando e sostenendo le autorità locali e le prefetture. L'UNICEF sta concentrando il monitoraggio nei centri di prima d'accoglienza, temporanei e/o d'emergenza, dove rifugiati e migranti stanno rimanendo per periodo prolungati, in condizioni spesso al di sotto degli standard minimi.



Risposta UNICEF in Europa:

L'UNICEF sostiene il **riifornimento idrico presso i centri di assistenza** dei paesi che ne facciano richiesta, per consentire ai rifugiati e migranti di avere accesso a fonti di acqua sicura, anche per l'igiene personale. Gli interventi includono l'**installazione di servizi igienico-sanitari** presso i centri di transito.

L'UNICEF provvede inoltre alla **distribuzione di acqua e kit contenenti prodotti per l'igiene**, la fornitura di **servizi igienico-sanitari** e il sostegno ad attività di promozione di **buone pratiche igienico-sanitarie**.



Tra gli aiuti di primo soccorso, l'UNICEF sostiene la distribuzione di **indumenti per l'inverno** (giacche, sciarpe, guanti, cappelli, calze, scarpe, coperte) ed altri **generi di prima necessità**, inclusi **kit di prodotti per l'igiene infantile**. La distribuzione di vestiario, scarpe, indumenti intimi, prodotti igienici e per l'infanzia prosegue regolarmente, **adattata alle diverse condizioni climatiche e di vita** delle popolazioni assistite.

Gli **interventi di risposta per l'inverno** sono stati diretti ad assicurare che donne e bambini fossero accolti al caldo. Già nel 2015-2016 *Centri di supporto familiare, Spazi a misura di bambino, Centri protetti per madri e bambini piccoli* sono stati spostati da iniziali strutture leggere - come le tende - in prefabbricati e in container riscaldati e più adatti per l'inverno, quando non sia stato possibile trasferirli in strutture rigide/permanenti dotate di riscaldamento.

Principali risultati	UNICEF e organizzazioni partner ⁴³		
ACQUA E IGIENE E AIUTI DI PRIMO SOCCORSO	Obiettivi per il 2017		Risultati raggiunti nel 2017
Bambini e adolescenti assistiti con aiuti di primo soccorso appropriati a rispettive nazionalità e culture	Italia	1.000	1.195
	Serbia	4.800	9.473
Bambini assistiti con la distribuzione di materiali scolastici e aiuti didattici	Turchia	37.500	33.470

⁴³ Per il dettaglio dei partner dell'UNICEF nei vari paesi fare riferimento alla mappa in fine rapporto

MONITORAGGIO DEI DIRITTI DELL'INFANZIA, ATTIVITA' DI ADVOCACY E COMUNICAZIONE

- L'UNICEF sta **monitorando le violazioni dei diritti dei bambini** rifugiati e migranti giunti in Europa, sostenendo attività di **advocacy** con le istituzioni dei vari paesi affinché i loro diritti siano rispettati e promossi. In particolare, l'UNICEF ha richiamato l'attenzione delle istituzioni europee sulla drammatica **perdita di vite di bambini** nelle acque del mediterraneo centrale e **sul numero senza precedenti di bambini non accompagnati accolti in Italia**, facendo **appello al Consiglio d'Europa** perché dia risposta concreta ed urgente alle sofferenze dei bambini rifugiati e migranti. **Attività mirate di advocacy** sono state dirette a **richiamare le istituzioni europee e dei vari Stati nazionali a maggiori e più efficienti misure di assistenza** per i bambini rifugiati e migranti: attraverso un potenziamento dei sistemi nazionali di protezione dell'infanzia ed una maggiore collaborazione transnazionale, il miglioramento delle condizioni dei centri d'accoglienza, più efficienti misure di tutela relativamente all'assistenza legale, la nomina dei tutori, il ricongiungimento familiare, misure di trasferimento e/o di ricollocamento, la prevenzione del traffico e dello sfruttamento di minori, l'adozione di misure alternative alla detenzione dei minori e di altre forme di protezione con **attenzione particolare ai MSNA**.
- Nel 2017, le attività di **advocacy** con le istituzioni europee hanno avuto uno spazio importante nel quadro dei **G7 di Taormina** e di **Amburgo**, mentre le attività di **comunicazione, documentazione e reportistica** hanno portato alla pubblicazione di diversi studi e rapporti dell'UNICEF: il [Child Alert sulla Libia](#) e il rapporto [Harrowing Journeys](#) sulle condizioni dei rifugiati e migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale; il rapporto UNICEF-UNHCR [The Way Forward](#), una Roadmap per i bambini rifugiati e migranti non accompagnati in Europa, con analisi, dati e raccomandazioni sulla base dei bisogni e diritti dei bambini; il rapporto [Beyond Borders](#), con indicazioni per promuovere soluzioni alternative alla detenzione dei bambini rifugiati e migranti.
- In **Italia**, **UNICEF e CNR** il 30 maggio hanno pubblicato il **rapporto "Sperduti. Storie di minorenni arrivati soli in Italia"**, diretto a rilevare il vissuto dei minorenni in relazione alla loro esperienza migratoria e ricostruire il loro percorso verso l'Italia.
- A livello di **attività di advocacy**, l'**UNICEF Italia ha seguito l'iter parlamentare** della [legge "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati"](#), al cui miglioramento ha contribuito, insieme alle altre Associazioni che in Italia si occupano della condizione di questa categoria particolarmente vulnerabile di minorenni.
- Attraverso un apposito [Advocacy Brief on Health](#), l'UNICEF ha fornito una serie di **raccomandazioni sull'importanza dell'accesso ai servizi di salute**, per collegare i servizi nazionali di immigrazione ai sistemi pubblici sanitari. Inoltre l'UNICEF ha elaborato un [Advocacy Brief on Education](#), strumento atto ad affrontare sul piano pratico e legale le barriere che ostacolano l'accesso dei bambini rifugiati e migranti all'istruzione in Europa.



VII. FONDI NECESSARI

Appello di emergenza UNICEF: fondi necessari

L'appello del 2017 per 43.452.000 dollari diretto a rispondere ai bisogni di rifugiati e migranti in Europa al 31 dicembre risultava **finanziato per un totale di 34.738.662 dollari**, con un **20% dei fondi necessari mancanti**.

Dei **5.165.000 dollari necessari per gli interventi in Italia**, nel quadro della *ONE UNICEF Response*, **3.227.022 sono stati ricevuti** grazie alla generosità dei donatori, con un **38% mancanti** e non disponibili per gli interventi prefissati a inizio 2017.

Per il biennio 2018 – 2019, l'appello di emergenza UNICEF per l'Europa stima necessari 53.399.000 di dollari per poter rispondere ai bisogni dei minori rifugiati e migranti. La risposta umanitaria si concentrerà sugli interventi chiave a tutela dei bambini nei paesi più colpiti dall'emergenza. Per adattare gli interventi ai bisogni emergenti e in continua evoluzione, l'UNICEF necessita di finanziamenti flessibili in supporto ai meccanismi di reazione rapida. Di seguito la ripartizione dei fondi tra i vari paesi.

Paese	Fondi necessari per il 2018 (\$ USA)	Fondi necessari per il 2019 (\$ USA)
Paesi con bambini in movimento o bloccati sul territorio e/o richiedenti asilo	28.144.000	15.745.000
Grecia	17.940.000	9.290.000
Italia	4.480.000	3.220.000
Serbia	4.050.000	2.835.000
Bulgaria	594.000	400.000
Germania	1.080.000	
Coordinamento regionale, supporto tecnico e supporto ai sistemi di risposta rapida	5.000.000	4.510.000
Supporto ai sistemi di risposta rapida	1.500.000	1.500.000
Coordinamento regionale e supporto tecnico	3.500.000	3.010.000
TOTALE	33.144.000	20.255.000

Fondi necessari nel 2018 per il piano *ONE UNICEF Response* in Italia

Nel 2017 oltre la metà dei fondi investiti sono stati utilizzati per coprire le spese di protezione - legate alle operazioni di ricerca e soccorso in mare e al raggiungimento degli standard minimi in accoglienza - e, circa $\frac{1}{4}$ per coprire le attività di inclusione sociale - in particolare orientate al supporto all'istruzione e all'inserimento lavorativo e alla partecipazione dei minori stranieri non accompagnati. Parte delle risorse volte a coprire gli interventi di protezione dell'infanzia è stata destinata alla formazione degli operatori e al monitoraggio delle attività. Le spese destinate agli interventi di inclusione hanno favorito l'integrazione sociale e lavorativa dei minori e la loro partecipazione attraverso l'implementazione di *U-Report on the Move*⁴⁴.

Per il 2018, l'UNICEF stima necessari per gli interventi in Italia 4.480.000 dollari: gli investimenti dei fondi ricevuti dai donatori saranno orientati al rafforzamento delle attività già avviate, e a garantire una maggiore copertura del territorio in fase di avvio e implementazione dei programmi. Oltre alle voci di spesa già sostenute nel 2017, nel 2018 si farà fronte a nuovi costi destinati alla presa in carico e al supporto psicologico dei soggetti più vulnerabili⁴⁵.

AREA DI INTERVENTO	2017 (\$ USA)	2018 (\$ USA)
PROTEZIONE		
Tra gli interventi: rafforzamento del sistema di protezione e di accoglienza in famiglia, supporto per gli operatori di prima linea e per i tutori volontari	1.605.000	2.960.000
EDUCAZIONE E PARTECIPAZIONE		
Tra gli interventi: supporto al percorso educativo, inserimento socio-lavorativo dei MSNA e partecipazione dei minori (<i>U-Report on the Move</i>)	487.160	1.140.000
MONITORAGGIO		
Costi di monitoraggio e coordinamento	213.430	380.000
TOTALE	33.144.000	20.255.000

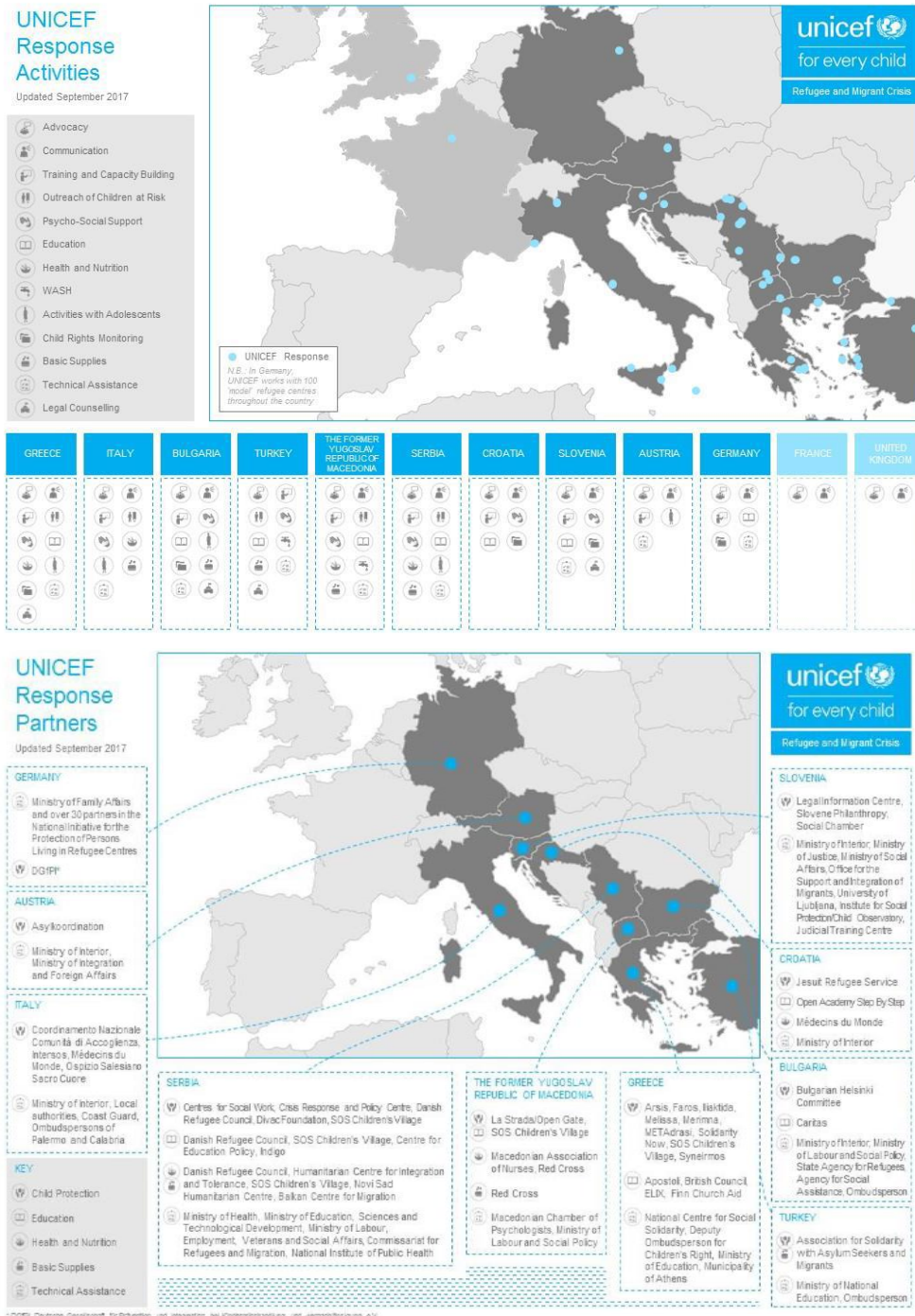
⁴⁴ *Minori Stranieri Non Accompagnati Report 2017* - UNICEF, dicembre 2017

⁴⁵ Ibid.

Il contributo del Comitato italiano

Grazie alla generosità dei donatori italiani, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha contribuito alla risposta d'emergenza dell'UNICEF trasferendo solo nel 2017 oltre 1,9 milioni di euro - di cui 1.500.000 per la specifica risposta in Italia – in aggiunta ad oltre 1,6 milioni trasferiti del 2016

PROGRAMMI E PARTNER DI INTERVENTO



UNICEF in AZIONE - Ufficio Programmi sul Campo

www.unicef.it - cpp. 745.000



per ogni bambino